

CORSI Giovedì scorso il primo di quattro incontri Giovani disorientati da troppa “informazione”

Giovani e informazione digitale: tanti temi sul tavolino... ma poco approfonditi. In generale è emerso il bisogno di educare i ragazzi ad un buon uso di internet, e di aiutarli a mantenere sviluppati i 5 sensi per sapersi orientare nella vita reale, e non solo digitale.

di LISA ZURMÜHLE

Il rapporto tra i giovani e l'informazione. Questo il tema generale proposto dalla CORSI (Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana) per un ciclo di quattro incontri, in collaborazione con la RSI, il Dipartimento Formazione e apprendimento della SUPSI, l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni e la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona. Giovedì 5 marzo si è tenuta la prima conferenza dal titolo *Sommersi dalle informazioni? Figli, famiglie e informazione digitale*. A prendere la parola in primis Maurizio Canetta, che ha giustamente sottolineato quanto «noi dei media pensiamo ai ragazzi con i nostri strumenti, da adulti, ma sarebbe importante capire cosa fanno in realtà i giovani e cosa vogliono». In sostanza si vuol dire che forse a volte da parte dei genitori c'è allarmismo riguardo ai giovani confrontati con internet, perché c'è poca conoscenza al riguardo. Gli adulti sono infatti dei “migranti” della rete, come ha spiegato la moderatrice Giulia Fretta, ovvero hanno imparato ad usare i mezzi digitali, mentre i giovani sono “nativi” digitali, vale a dire che ci sono nati e hanno quindi una capacità superiore. Ma come guidarli in questo vortice di informazioni sempre più rapido? Per rispondere a questa domanda erano presenti allo Studio 2 di Besso lo psichiatra, scrittore e sociologo Paolo Crepet e il direttore di Pro-Juventute della Svizzera italiana Ilario Lodi. Crepet ha mostrato una posizione ambivalente. In primo luogo si è detto a favore di internet, auspicandone addirittura il suo uso per tutti i giovani, e giudicandolo «un elettrodomestico indispensabile», poi però, ha espresso anche le proprie preoccupazioni per la mancanza di creatività che si sviluppa nei ragazzi con l'avvento del digitale. Dal canto suo Lodi si è rivelato poco timoroso nei confronti del flusso informativo nel quale i giovani rischiano di essere coinvolti, ma ha ritenuto centrale il ruolo di media, scuola e genitori nell'educazione in questo senso, chiedendosi se davvero si stia facendo qualcosa. Ed è la domanda alla quale

anche noi ci aspettavamo di trovare una risposta concreta, ma così non è stato. A grandi linee ciò che è emerso è la necessità di stimolare tutti i sensi dei giovani, in modo che essi possano sviluppare per intero la propria identità nella vita reale. In questo senso il direttore della RSI Maurizio Canetta ha fornito un esempio azzeccatto: un tempo il popolo degli Inuit si orientava nella pesca attraverso la conoscenza dello spessore del ghiaccio, ora utilizzano il Gps e spesso... cadono in acqua perché non

possiedono più questa conoscenza. Forse, dal titolo (*Figli, famiglie e informazione digitale*) sarebbe stato di grande interesse avere la testimonianza di una famiglia, di un docente o dei giovani (presenti in sala ma che non si sono espressi), in modo da essere confrontati direttamente. Ma è vero che ci saranno altre tre conferenze su questa tematica, quindi speriamo nei prossimi appuntamenti.

“

È molto importante
l'integrazione sensoriale,
utile per la vita reale

”